

L'INTERVISTA. PARLA LARS FELD, CONSIGLIERE ECONOMICO DELLA MERKEL

L'altolà della Germania

“Basta concessioni a Roma”

TRUMP

È una totale idiozia pensare che vogliamo scatenare una guerra di valute con gli Stati Uniti

TONIA MASTROBUONI

BERLINO. Il “saggio” del governo Merkel avverte: la Germania bloccherà ogni altro progetto finanziario in Europa senza un ritorno alle regole. Lars Feld, economista vicino a Schaeuble, è dunque convinto che non vada più concessa alcuna flessibilità all'Italia. Ma il direttore dell'Eucken Institut spiega anche perché nutre il timore che in futuro nel nostro Paese possa vincere la scorciatoia dell'uscita dell'euro. E perché la tesi degli americani di una guerra delle valute tedesca è una «totale idiozia».

Professore, cosa pensa del negoziato tra Roma e Bruxelles sulla manovra bis?

«Nei calcoli della Commissione Ue sono già compresi i fabbisogni emersi con i terremoti più recenti. Penso che l'Italia non abbia più il diritto di avere altra flessibilità e che Bruxelles debba insistere su questo. Alla luce del fondo da 20 miliardi per le banche che potrebbe aumentare il debito, il livello è molto problematico. Le divergenze tra Padoan e il premier, in questo senso, dimostrano che il ministro sa esattamente che una maggiore flessibilità non è ragionevole».

Intende dire con l'ex presidente del Consiglio, Renzi?

«Diciamo che vedo una certa continuità tra Renzi e Gentiloni. Pa-

doan è un ministro dell'Economia molto solido e bravo. Dobbiamo solo sperare che si imponga. Altrimenti le regole europee rischiano di essere talmente erose che la Germania potrebbe non essere più disponibile a cedere su nulla».

Quindi in Europa si rischia la paralisi?

«Al momento a Berlino c'è molto, molto scetticismo, perché le regole non vengono rispettate. Ma riguarda soprattutto l'eurozona, non istituzioni come l'Antitrust».

Insomma, c'è fiducia in Margrethe Vestager, meno in Pierre Moscovici....

«La fiducia tedesca nel lavoro di Vestager è grande. È severa nell'analisi degli aiuti di Stato, ed è orientata a rispettare le regole europee. Nel caso del Commissario agli Affari economici Moscovici l'impressione è che la flessibilità prevalga sempre su tutto».

Dunque, la proposta di Enria sulla bad bank europea per i crediti inesigibili è già morta?

«Bisogna vederla nel dettaglio. Ma è vero: indipendentemente dal caso specifico, è politicamente difficile portare avanti queste iniziative. La Germania ormai è diffidente sui rischi provenienti da una responsabilità condivisa».

E quindi non si può concedere più alcuna flessibilità all'Italia?

«Guardi lo spread: l'aumento segnala che il debito complessivo, banche e Stato, viene considerato pericoloso. In Italia i cittadini si stanno impoverendo di anno in anno, il Pil pro capite è sceso, dall'ingresso nell'euro. È una situazione molto, molto difficile. Una ripresa dell'Italia non si può ottenere con la flessibilità: bisogna fare riforme vere. Se ciò non accadrà e se le forze politiche poco riformiste conquisteranno

di nuovo il potere, i cittadini potrebbero ribellarsi contro l'euro. E questo sarebbe un problema enorme».

In un'intervista con Repubblica, la numero uno della Vigilanza europea, Danièle Nouy, ha denunciato che negli ultimi tre anni si è fatto poco per aggiustare le banche gravide di sofferenze.

«La sorveglianza avrebbe dovuto chiedere, prima e dopo la creazione della Vigilanza comune europea, con più insistenza una ricapitalizzazione delle banche. Prima dell'entrata in vigore di regole più stringenti e del fondo di risoluzione comune. Sarebbe stato più semplice, per l'Italia, affrontare i crediti inesigibili. Il governo, la Banca d'Italia e le istituzioni europee avrebbero dovuto esercitare una pressione maggiore per il consolidamento del sistema bancario italiano».

Che ne pensa delle accuse dell'amministrazione Trump contro il presunto tentativo della Germania di manipolare l'euro per favorire l'export?

«Che vogliamo scatenare una guerra delle valute è una totale idiozia. Non c'è critica più pesante alla Bce di quelle che arrivano dalla Germania. Saremmo felici se le politiche monetarie cambiassero e se l'euro fosse più forte. Quanto alle partite correnti, va ricordato che c'è un flusso robusto di capitali verso gli Stati Uniti. Gli investitori tedeschi investono più fuori che da noi, perché vedono maggiori possibilità di guadagno. Vuol dire che diamo soldi agli americani perché possano finanziarsi i loro consumi. È stupido dare un calcio negli stinchi a un creditore. È come se andassi in banca a chiedere un prestito dando un pugno in faccia all'impiegato cui lo sto chiedendo!».

